

ΦΑΙΔΙΜΟΣ ΕΚΤΩΡ

Studi in onore di Willy Cingano per il suo 70° compleanno

a cura di Enrico Emanuele Prodi e Stefano Vecchiato

ἄφθόνητος αἶνος

Su tre lemmi pindarici dell'*Antiatticista*

Olga Tribulato

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Among other peculiarities, the 2nd-century CE Atticist lexicon that goes under the name of *Antiatticista* contains seven entries exemplified with references to Pindar (not an Attic author), a fact that sets it apart from other Atticist lexica of the same period. This paper tackles the verbal adjective ἄφθόνητος and the irregular comparatives ἀφθονέστερος and ἀρχαιέστερος in order to show that two criteria guided the inclusion of these Pindaric words into the lexicon. The first, and more superficial, criterion concerns the word-formation of verbal adjectives and comparatives, and their relation with other (often more regular or more frequent) forms. The second criterion concerns semantic change, and especially the use of certain words in post-Classical and Byzantine Greek vis-à-vis the Classical models. The consideration of both criteria allows a more fine-grained interpretation of the *Antiatticista*'s methodology and its recourse to a wide range of Classical authors to illustrate, and defend, developments of post-Classical Greek.

Keywords Antiatticist. Pindar. Lexicography. Verbal adjectives. Comparatives.

Sommario 1 Introduzione. – 2 L'aggettivo ἄφθόνητος nell'*Olimpica* 11 e nell'*Antiatticista*. – 2.1 Uno sguardo alle proprietà degli aggettivi verbali in -τος. – 2.2 Usi e interpretazioni di ἄφθόνητος tra l'*Antiatticista* e il greco bizantino. – 3 ἀφθονέστερος, ἀρχαιέστερος e il trattamento dei comparativi irregolari. – 4 Conclusioni

Quodsi ullis hominum laboribus hoc cognominis debetur, ut Herculani dicantur, eorum certe vel maxime deberi videtur, qui in restituendis antiquae veraeque literaturae monumentis elaborant.

(Erasmus da Rotterdam, *Adagia*, ASD III, 1.1.95-97)



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 31 | Filologia e letteratura 4

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-548-3 | ISBN [print] 978-88-6969-549-0

Peer review | Open access

Submitted 2021-05-17 | Accepted 2021-06-23 | Published 2021-12-16

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-548-3/035

565

1 Introduzione

Tra le sue altre peculiarità, il lessico dell'*Antiatticista* conserva sette lemmi con riferimento diretto a Pindaro che lo distinguono dai materiali presenti negli altri lessici atticisti della stessa epoca.¹ Questo contributo si sofferma sul lemma ἀφθόνητος e sui comparativi irregolari ἀφθονέστερος ed ἀρχαιέστερος per dimostrare come nell'includere questi tre lemmi pindarici nella sua selezione il compilatore dell'*Antiatticista* sia stato guidato sia dall'attenzione alle varianti morfologiche del lessico greco sia dal desiderio di illustrare certi usi semantici di età post-classica alla luce di esempi classici.

2 L'aggettivo ἀφθόνητος nell'*Olimpica* 11 e nell'*Antiatticista*

Il lemma *Antiatt.* α 50 Valente è dedicato all'aggettivo verbale ἀφθόνητος:

Antiatt. α 50 Valente

ἀφθόνητος· Πίνδαρος Ὀλυμπιονίκαις (11.7; 13.25).

I *loci* pindarici che attestano questo termine sono due. Nel primo, *Ol.* 11.7, l'aggettivo è inserito alla fine della *Priamel* iniziale dell'ode (vv. 1-5), un elenco di cose utili agli uomini che si conclude con i canti che portano fama, di cui la stessa ode è un esempio:²

ἔστιν ἀνθρώποις ἀνέμων ὅτε πλείστα
 χρῆσις· ἔστιν δ' οὐρανίων ὑδάτων,
 ὀμβρίων παίδων νεφέλας·
 εἰ δὲ σὺν πόνῳ τις εὖ πράσσοι, μελιγάρυες ὕμνοι
 ὑστέρων ἀρχὰ λόγων

5

Desidero ringraziare Caterina Carpinato, Federico Favi e Lucia Prauscello per il loro aiuto su diverse questioni. Questo contributo è parte del progetto *Purism in Antiquity: Theories of Language in Greek Atticist Lexica and Their Legacy* (PURA) che è stato finanziato dallo European Research Council (ERC) nell'ambito del programma dell'Unione Europea Horizon 2020 (Grant agreement nr. 865817).

1 Oltre ai tre lemmi discussi in questa sede (ἀφθόνητος, ἀφθονέστερον e ἀρχαιέστερον), l'*Antiatticista* cita Pindaro anche in riferimento ai lemmi δωρῆσαι (δ 54 Valente), ἡσύχιμον (η 7 Valente), ἦτοι (η 21 Valente) e καυχᾶσθαι (κ 21 Valente): dei primi quattro intendo occuparmi in altra sede; per η 7, cf. Tribulato, in corso di stampa; per l'ultimo, cf. Tribulato 2021, 189-90.

2 Per un'analisi dello sviluppo di questi motivi nell'ode, cf. Bundy 1986, 4-19; Race 2004.

τέλλεται καὶ πιστὸν ὄρκιον μεγάλας ἀρεταῖς·
 ἀφθόνητος δ' αἶνος Ὀλυμπιονίκαις
 οὗτος ἄγκειται.
 (Pind. *Ol.* 11.1-8)

Sin dall'età antica gli interpreti di questo passo pindarico si sono interrogati sull'esatta valenza da conferire ad ἀφθόνητος, attributo dell'αἶνος che spetta ai vincitori olimpici come il giovane Agesidamo di Locri Epizefirii, destinatario dell'ode.³ È evidente che l'aggettivo rientra in quelle strategie messe in campo dal poeta per allontanare dai suoi *laudandi* lo φθόνος degli altri uomini, in particolare i concittadini: quello che Kurke (2013, 169) chiama «an epinikian commonplace».⁴ Tuttavia, è oggetto di discussione se ad ἀφθόνητος vada conferito il significato passivo di 'non invidiato' che si riscontra in un altro *locus classicus*, Aesch. *Ag.* 939 (ὁ δ' ἀφθόνητός γ' οὐκ ἐπίζηλος πέλει: colui che non è invidiato non è ammirato),⁵ o quello attivo-transitivo 'che non invidia' (riferito alla lode stessa, ovvero al poeta che la pronuncia).⁶ Quest'ultima è l'accezione dell'aggettivo nell'altro *locus* pindarico, *Ol.* 13.25, dove ἀφθόνητος è attributo di Zeus:

ὑπατ' εὐρὺ ἀνάσσω
 Ὀλυμπίας, ἀφθόνητος ἔπεσσι
 γένοιο χρόνον ἅπαντα, Ζεῦ πάτερ,
 καὶ τόνδε λαὸν ἀβλαβῆ νέμων
 Ξενοφῶντος εὖθυνε δαίμονος οὔρον.
 (Pind. *Ol.* 13.24-28)

Il contesto chiarisce senz'ombra di dubbio che nell'*Olimpica* tredicesima ἀφθόνητος ha valore attivo-transitivo: Pindaro prega Zeus di non invidiare le sue parole di lode nei confronti dei Corinzi, cui appartie-

3 Cf. la rassegna di opinioni in Race 2004, 72-5, cui rimando per riferimenti ad ulteriori studi non menzionati qui *infra*.

4 Su questo aspetto della tecnica retorica pindarica, cf. Kurke 2013, 181; 191-4, che lo ritiene caratteristico delle odi per cittadini privati; Most 2003, 138, che approfondisce questa distinzione tra odi per cittadini privati e odi per tiranni mostrando come in queste ultime l'invidia sia il risultato di situazioni di turbolenza politica, che necessita mediazione; Morgan 2015, 203-4, che connette l'enfasi su φθόνος nelle odi tiranniche alla tendenza verso questo sentimento connaturata nei tiranni stessi. Per lo specifico motivo della lode senza φθόνος, cf. anche Vallozza 1989, 18-22; Morgan 2008, 23; 55; Kurke 2013, 90. Sulle varie valenze di φθόνος in Pindaro cf. Kurke 2013, 158; 186; 190-2 e gli studi generali di Vallozza 1989 e Bulman 1992: quest'ultima difende l'interpretazione di ἀφθόνητος αἶνος come un riferimento al fatto che l'invidia *degli dei* (dunque non dei concittadini di Agesidamo) non ha colpito i canti del poeta (cf. Bulman 1992, 30). Su φθόνος nella cultura greca in generale, cf. Sanders 2014 per l'età classica e Hinterberger 2013 per il periodo bizantino.

5 Per alcuni tentativi di interpretazione passiva, cf. Slater 1969, 84; Kirkwood 1984, 177-8.

6 Pindaro può rivolgere a se stesso l'invito a non invidiare: cf. Kurke 2013, 184.

ne l'olimpionico Senofonte, e dunque di non punire questi per la fama ottenuta con le sue vittorie. L'aggettivo è necessario per smorzare la possibile accusa che la lunga lista di vittorie di Senofonte, seguite da quelle ottenute dal padre Tessalo (vv. 30-46), pecchi di ὕβρις.⁷

Al contrario, il contesto dell'*Olimpica* undicesima rimane ambiguo. Oltre alle interpretazioni in senso passivo e attivo-transitivo, si potrebbe attribuire ad ἀφθόνητος anche un significato attivo-causativo: la lode 'non suscita invidia' in altri perché la grandezza dei vincitori olimpionici è straordinaria e irraggiungibile per natura; dunque in modo altrettanto naturale gli altri uomini non hanno la possibilità di provare invidia nei loro confronti.⁸ Altre letture hanno poi inteso ἀφθόνητος come un sinonimo di ἄφθονος nel significato 'senza restrizioni, abbondante'.⁹ Secondo quest'ultima linea interpretativa, ai vincitori olimpici come Agesidamo sarebbe dovuta una lode totale, che sgorga abbondante e senza restrizioni (moralì e materiali).

Come dimostra la varietà di interpretazioni proposte, è obiettivamente arduo decidere se qui ἀφθόνητος significhi 'non invidiato', 'che non invidia' o persino 'abbondante' (sebbene quest'ultimo non abbia paralleli nell'uso dell'aggettivo). Non è di aiuto neanche il fatto che Ἀφθόνητος sia un nome proprio molto comune (sebbene non attestato prima del IV secolo a.C.):¹⁰ dato per scontato che il suo significato sarà stato positivo, esso può intendersi variabilmente come 'colui che non prova invidia', 'colui che non suscita (il sentimento negativo) dell'invidia' o anche come 'il generoso'. Non è da escludersi che Pindaro abbia volutamente fatto ricorso all'espressione polisemica ἀφθόνητος δ' αἶνος¹¹ per far riflettere l'uditorio sulle diverse implicazioni dello φθόνος in diversi contesti sociali.¹²

In quanto segue discuterò brevemente della formazione degli aggettivi in -τος per offrire un quadro teorico di supporto all'ambigui-

7 Puech 1930, 149: «propice» (cf. già Boeckh 1821, 215: «poeta Iovem precatur, ut suis ille carminibus faveat»); Slater 1969, 84 «without envy», ma «unstinted» in *Ol.* 11.7. Nessun commento in Catenacci, Giannini, Lomiento 2013.

8 Cf. Puech 1930, 135: «l'envie n'ose pas la leur contester»; Catenacci, Giannini, Lomiento 2013, 578: «lode scevra di invidia».

9 Bundy 1986, 15, seguito con molti più argomenti da Race 2004, 73-4; Verdenius 1988, 89; Willcock 1995, 57; Pavese 1997, 146; 280; Most 2003, 136; cf. anche Vallozza 1989, 20-1. Questo è anche il significato di ἀφθονία dall'età medievale in poi: cf. *LME* s.v., dove è glossato con πλῆθος.

10 Ringrazio Lucia Prauscello per il suggerimento di considerare anche la sfera onomastica.

11 Cf. Lehnus 1981, 182.

12 Si vedano le diverse strategie interpretative degli scolii, e.g. *schol. vet. ad Ol.* 11.7b: καὶ τὸ μέγιστον, ὅτι ἄλλοτριος τῶν διὰ φθόνον ἐπιβουλευόντων ὁ ὕμνος ἐστίν· εἰκόνα μὲν γὰρ καὶ ἀγαλμα καθέλοι ἂν τις διὰ φθόνον, ὕμνον δ' οὐκ ἂν ἀφανίσαιεν; *schol. rec. ad Ol.* 11.7 p. 371.15 Abel: ὄν οὐδεὶς δύναται φθονήσας ἐξαλείψαι; e p. 372.16-7 Abel: ἦγουν ἀπειρος τῶν κακῶν τοῦ φθόνου, τουτέστιν ἀκαταπόνητος ἢ ἀδιάβλητος ἀνάκειται.

tà semantica di ἀφθόνητος e per dimostrare che fu probabilmente la sua accezione attiva a decretarne l'ingresso nell'*Antiatticista*. Le motivazioni dell'interesse del lessico per ἀφθόνητος sono però più complesse della mera ricerca di usi marginali e richiedono un approccio che non consideri solo la lingua poetica, ma che anzi guardi alla storia del greco in tutte le fasi post-classiche, come discuterò nel prosieguo di questo contributo.

2.1 Uno sguardo alle proprietà degli aggettivi verbali in -τος

A livello linguistico, l'uso attivo di ἀφθόνητος non pone alcun problema.¹³ Sebbene meno comune, l'accezione transitiva non è infrequente in greco (si pensi a casi come ἀνόητος 'che non capisce' e ἄκριτος 'che non giudica') ed è già attestata in età arcaica.¹⁴ Questo è un riflesso della storia del morfo *-to-, che in indoeuropeo non era destinato alle sole basi verbali (si veda l'esempio classico del latino *barbātus* 'provvisto di barba'),¹⁵ e la cui integrazione nel sistema verbale avvenne gradualmente e non sempre compiutamente: se in alcune lingue (come il latino) gli aggettivi in -tos si sono trasformati in veri participi passivi, in altre l'assunzione di tutti i tratti verbali è stata bloccata. Tra queste ultime rientra il greco che, provvisto di un versatile sistema di formazioni participiali, non permette agli aggettivi in -τος (al contrario dei participi) di esprimere tratti quali il tempo e l'aspetto, mentre consente loro di assumere tratti nominali come la possibilità di creare avverbi e gradi di comparazione.¹⁶

Per queste ragioni gli aggettivi verbali in -τος mostrano una notevole varietà semantica, che spazia dall'espressione del passivo vero

13 Né è di ostacolo che il verbo-base ἀφθονέω ricorre solo due volte in testi dell'esegesi biblica di IV e V secolo d.C., ovvero in Severiano di Gabala, *In mundi creationem*, omelia 4, *MPG* 56 (cf. *CPG2* 4194, p. 457, 15-17), καὶ [ἴνα] αὐτὴ δὲ ἡ θεία χάρις καὶ τὸ ὄργανον ἀνεμπόδιστον φυλάξῃ, καὶ τῶν νοημάτων τὴν χορηγίαν ἀφθονήσῃ (affinché la stessa grazia divina conservi libero l'organo [il riferimento è alla bocca, alla lingua e alla capacità di parlare, in commento a *Ephes.* 6.19] e supplisca in abbondanza copia di pensieri); Esichio di Gerusalemme, *Commentarius in Odas*, ode 5.18, p. 312 Jagić, οὐ πεσοῦμεθα: Ὅσοι τῇ δυναστείᾳ τῆς γῆς τῇ προσκαίρῳ ἀφθονοῦντες θεαρρήκασιν (*non periremo* [si riferisce a] quanti non hanno avuto timore di non invidiare il regno temporale della terra). Al di là del fatto che non si può escludere che ἀφθονέω fosse in uso già in epoca precedente, non mancano casi analoghi di aggettivi verbali cui non corrisponde un verbo-base (ad esempio ἀνόητος e **ἀνοέω). Sui complessi meccanismi che regolano il rapporto derivativo reciproco di composti verbali e verbi denominativi in -έω rimando alle riflessioni di Grandi, Pompei 2012.

14 Napoli 2000. Il *corpus* completo dei composti di età arcaica, suddivisi per categoria verbale, è fornito da Paliuri 2017, 88-125.

15 Cf. Brugmann 1906, 402; Napoli 2000.

16 Cf. Lazzeroni 2010, 261; Napoli 2017, 114. Per una rassegna delle opinioni in merito, cf. Paliuri 2017, 56-67.

e proprio all'attivo-intransitivo e infine all'attivo-transitivo.¹⁷ In essa giocano anche un ruolo cruciale le proprietà semantiche dei verbi da cui gli aggettivi derivano, caratterizzati da diversi gradi di transitività e diversi tipi di intransitività (come nel caso dei verbi inaccusativi e inergativi).¹⁸ Per quanto riguarda ἀφθόνητος, esso rientra in una nutrita categoria di composti verbali a doppia diatesi derivati da *verba affectuum*, la cui versatilità semantica sembra dipendere «dalla modalità secondo cui viene concettualizzata e presentata l'azione espressa dal verbo, per esempio per l'ira prevale la rappresentazione interna del sentimento, dal punto di vista del soggetto-Esperiente (per cui le forme sono attive), mentre per l'amore quella esterna, l'essere fatto oggetto di amore (e di conseguenza le forme sono passive)» (Paliuri 2017, 198).

L'analisi morfologica non permette dunque di risolvere in modo definitivo il problema della diatesi di ἀφθόνητος nell'*Olimpica* undicesima, ma mostra anche come l'accezione attiva sia tutt'altro che irregolare. L'ambiguità interpretativa del passo pindarico non deve però farci dimenticare che il lemma è entrato in un lessico atticista, con un riferimento a Pindaro anziché ad una autorità attica (come Eschilo). Questo può a mio parere far propendere per il fatto che – qualunque fosse il senso inteso da Pindaro in prima istanza – in età successiva ἀφθόνητος era interpretato come un aggettivo attivo, accezione che esso in effetti ha in *almeno un passo pindarico*, la tredicesima *Olimpica*. Se fosse vero il contrario (cioè che gli esegeti interpretavano ἀφθόνητος come un passivo anche in Pindaro), perché l'*Antiatticista* avrebbe dovuto citare Pindaro e non Eschilo? Questa ipotesi, è ovvio, è una pura interpretazione di un lemma che essendo privo di *interpretamentum* rimane enigmatico.¹⁹ L'attenzione del lessicografo può però spiegarsi alla luce dell'uso di ἀφθόνητος nelle diverse fasi della lingua greca e dei suoi significati nei diversi contesti.

17 Ciò dipenderebbe dal fatto che il morfo *-to- in origine era privo di un orientamento inerente: cf. Napoli 2017, 114; Pompei 2016, 214.

18 Cf. Paliuri 2017, 717: «[f]attori fondamentali sono il grado di agentività del soggetto, di *affectedness* di oggetto e soggetto, la possibilità di rappresentare l'evento indicato dalla base verbale come spontaneo o causato esternamente (i.e. se il verbo partecipa dell'alternanza causativa), la presenza di un mutamento di stato nella struttura del predicato».

19 Sulla 'sfida interpretativa' che pone l'*Antiatticista* mi soffermo in Tribulato 2021.

2.2 Usi e interpretazioni di ἀφθόνητος tra l'*Antiatticista* e il greco bizantino

Dopo le tre attestazioni in Pindaro ed Eschilo, ἀφθόνητος ricompare nel *Lessico omerico* di Apollonio Sofista (p. 25.20-22) come glossa dell'altrettanto raro aggettivo passivo ἀμέγατος 'triste, indesiderabile'.²⁰ A parte l'*Antiatticista*, nessun'altra opera precedente la tarda antichità lo usa o lo commenta, un fatto che richiede una spiegazione.

Mi pare che vada subito sgomberato il campo dalla tentazione di considerare l'*Antiatticista* come un mero collettore di glosse marginali, che registra un uso pindarico solamente perché eccentrico od opposto a quello dell'attico classico. È invece fruttuoso leggere molti lemmi dell'*Antiatticista* alla luce degli sviluppi del greco post-classico,²¹ che costituisce l'implicito punto di paragone per gli atticisti, e gettare uno sguardo anche all'evoluzione del greco in età bizantina per ottenere informazioni sull'uso della lingua comune in età precedente.²² In quest'ottica, è innanzitutto necessario non leggere il lemma in isolamento, come se non appartenesse a un'opera la cui selezione lessicale deve essere stata guidata in origine da criteri abbastanza chiari al suo compilatore. Al contrario, è proprio la struttura del lessico – e in particolare la natura dei lemmi vicini ad ἀφθόνητος – a suggerire che l'ingresso di questa voce nell'*Antiatticista* sia stato guidato da altri fattori che la sua mera rarità in greco antico.

Il primo di questi fattori è l'attenzione dell'*Antiatticista* alla variazione morfologica (un argomento che merita di essere studiato in modo più sistematico di quanto non sia stato fatto finora). I tre lemmi che precedono ἀφθόνητος nel lessico sono tutti aggettivi verbali in -τος con primo elemento ἀ-: ἀναριθμητος, ἀπαρασκευάστος e ἀμάθης. Questi quattro aggettivi verbali non condividono solo la stessa categoria morfologica e la stessa formazione, ma anche il fatto di essere varianti morfologiche ma sinonimiche di altri composti nominali. Nel caso di ἀφθόνητος si tratta naturalmente di ἄφθονος, composto possessivo dal significato altrettanto variabile. ἀναριθμητος 'innumerevole, incalcolabile' alterna con la variante nominale più antica ἀνάριθμος, ἀπαρασκευάστος 'impreparato' con la variante nominale contemporanea ἀπάρασκευος e ἀμάθης 'non istruito' con ἀμαθής.

20 ἀμέγατε ᾧ οὐκ ἄν τις μεγίρειεν, ὃ ἐστὶ φθονήσειεν, ζηλώσειεν. οἷον ἀμέγατε ἀφθόνητε. καὶ πόνον ἀμέγατον ὄφελλεν οἷον ἔργον ἀφθόνητον, ὃ οὐκ ἄν τις ζηλώσειεν διὰ χαλεπότητα (ἀμέγατε [si usa] per colui che non si invidia; μεγαίρω corrisponde a φθονέω, ζηλώω. E ancora *triste pena* [Il. 2.420] equivale a 'fatica non invidiabile' [ἔργον ἀφθόνητον], che a causa della sua difficoltà nessuno invidierebbe).

21 Per l'orientamento post-classico dell'*Antiatticista* cf. Cassio 2012; Lee 2013, 294-7; Valente 2015, 43, 59; Tribulato 2016, 187-91; Tribulato 2021, 186-91; Tribulato, in corso di stampa.

22 Come propongo in Tribulato 2019, 254-7.

Che lo scopo di questi quattro lemmi dell'*Antiatticista* fosse quello di fornire una selezione di forme in -τος alternative ad altri aggettivi è confermato dall'*interpretamentum* di ἀμάθητος (α 49 Valente), che esplicita l'alternanza morfologica: ἀμάθητος· ἀντὶ τοῦ ἀμαθῆς· Φρύνιχος Κόν<ν>φ (fr. 8 K.-A.).²³

L'*Antiatticista* tuttavia non è un manuale di morfologia greca. Le varianti formali della lingua devono avere assunto una rilevanza particolare anche alla luce del loro significato nei vari contesti. Il secondo fattore che ha guidato la selezione dell'*Antiatticista* è stato probabilmente quello del mutamento semantico, sia per quanto riguarda la variazione diacronica sia per quanto concerne la variazione diastatica. Tutti e quattro gli aggettivi hanno una vita che spazia dal greco antico a quello moderno (anche se solo ἀναρίθμητος e ἀπαρασκεύαστος si configurano come voci relativamente comuni già in età antica) ed è molto probabile che l'*Antiatticista* fosse interessato a fornire istruzioni sui diversi significati e contesti d'uso di queste forme tra modelli classici e lingua contemporanea. Per converso, tale intenzione originaria può avere decretato la sopravvivenza dei lemmi nell'epitome di età medievale consegnataci dal Coislin 345 (*codex unicus* per l'*Antiatticista*).²⁴ Nel distillare o perpetuare informazioni del lessico originario l'epitomatore di età più tarda fu senz'altro guidato non solo dal pedigree classico di certe parole o dalla potenziale oscurità di altre divenute ormai obsolete, ma anche dall'interesse che esse potevano suscitare in chi viveva in un *continuum* linguistico diglossico, nel quale le differenze più insidiose tra il polo alto arcaizzante e quello basso della lingua d'uso riguardavano proprio la variazione semantica: «vocabulary was the most conspicuous feature that distinguished *hellenika* [la lingua arcaizzante] from other forms of Byzantine Greek» (Hinterberger 2017, 218).²⁵ Per considerare questa ipotesi interpretativa, per il momento lascerò da parte ἀφθόνητος e mi soffermerò sugli altri tre aggettivi verbali.

La coppia ἀπαρασκεύαστος/ἀπαράσκευος suscitava un interesse semantico già nei lessicografi antichi. Polluce (6.143) e il *Filetero* pseudo-erodiano (199 Dain) presentano i due aggettivi come sinonimi, ma è molto interessante che in Ammonio (7 Nickau = Her. Phil. α 10 Palmieri) si proponga una differenziazione semantica che sembra voler distinguere tra un significato attivo e uno passivo: ἀπαράσκευος si dovrebbe dire di colui che è impreparato per propria colpa, perché non ha fatto i giusti preparativi; mentre ἀπαρασκεύαστος si dovrebbe

²³ Sull'uso di questa tipica struttura lessicografica nell'*Antiatticista*, cf. Valente 2015, 44-5.

²⁴ Sulla storia della trasmissione del lessico cf. Valente 2015, 6-30.

²⁵ Ho discusso le premesse teoriche e metodologiche di questo approccio in Tribulato 2019, cui rimando anche per la bibliografia sulla diglossia greca di età medievale.

be dire di colui che non ha ricevuto la giusta preparazione da altri.²⁶ Circa 50 delle 104 attestazioni totali di ἀπαρασκευάστος sono in testi posteriori al VI secolo d.C., una distribuzione che è simile a quella di ἀπάρασκευος (circa 100 attestazioni post VI secolo su 264 totali). Tuttavia, molte delle attestazioni bizantine di ἀπάρασκευος sono in citazioni di autori attici contenute negli scolii, mentre le stesse fonti usano ἀπαρασκευάστος sempre negli *interpretamenta*: ciò suggerisce, a mio modo di vedere, che era ἀπαρασκευάστος la variante più in uso e più comprensibile per i lettori di età bizantina, sebbene entrambe le voci sembrano essere state in uso solo nel lessico alto (non sono infatti registrate in *LME*). Tale interpretazione è implicitamente confermata dai dati che provengono dal neogreco. Entrambi gli aggettivi si sono conservati, come voci prevalentemente dotte, ma nel significato specifico di 'non preparato, non allestito', 'allo stato naturale' (detto di prodotti non confezionati).

Allo stesso modo, anche il più frequente ἀναρίθμητος (circa 760 attestazioni nei testi posteriori al VI secolo d.C. su un totale di 1.303) ha soppiantato la sua doppietta classica ἀνάριθμος, che su 241 attestazioni complessive compare un centinaio di volte in testi successivi al VI secolo d.C., ma nuovamente con una forte presenza di citazioni di *loci classici* negli scolii. ἀναρίθμητος invece è usato negli scolii prevalentemente in funzione esplicativa e questo si spiega con il fatto che era la forma d'uso normale nel greco dell'epoca (cf. *LME* s.v.), l'unica delle due ad essersi perpetuata in neogreco (dove è comune).

L'ipotesi che questi aggettivi verbali in -τος si fossero fatti strada nel greco di età medievale a scapito delle altre varianti, o seguendo canali di uso diversi dai loro, è suggerito anche dall'evoluzione della coppia ἀμάθητος/ἀμαθής. Il secondo aggettivo rimane molto frequente in età bizantina, mentre ἀμάθητος è senza dubbio una voce rara. È indicativo tuttavia che dopo l'unica attestazione classica in Frinico comico (testimone unico *Antiatt.* α 49 Valente) ἀμάθητος ricompaia in Procopio (*Historia arcana* 6.11.5) e in testi di lingua medio-bassa, come il *Digenis Akritis* (5, p. 359.29) e la *Chronographia* di Teofane 'Continuato' (p. 68.16), e che sia usato una volta nella *Suda* (α 1459) come glossa esplicativa di ἀναλφάβητος. Sembra essere stata, insomma, una variante di registro più basso di ἀμαθής, il che può spiegare la perpetuazione del lemma dell'*Antiatticista*, che avrebbe dato una legittimazione classica (e atticista) ad una parola del lessico comune di età medievale (è infatti l'unica forma in ἀμαθ- citata nel *LME* di Kriaras).

26 Her. Phil. α 10 Palmieri: ἀπαρασκευάστου διαφέρει. ὁ μὲν γὰρ δι' ἑαυτοῦ τὴν χορηγίαν ἔχων ἀπάρασκευος ἂν λέγοιτο, ὁ δὲ ἐξ ἑτέρου ἀπαρασκευάστος. ὁ μὲν γὰρ ἀρχιερεὺς <ὁ> μονομάχου δούναι <θέλων> ἀπάρασκευος· οἱ δὲ μονομάχοι ἀπαρασκευάστοι. τὸ μὲν γὰρ διὰ τὸ παθητικὴν ἔχειν ἔμφασιν ὑφ' ἕτερον πίπτει, τὸ δὲ αὐτεξουσίον ἐστίν. ὁ οὖν ἐναλλάσσων ταῦτα ἀκυρολογεῖ.

Anche la sopravvivenza di questi due aggettivi in età moderna è interessante. Il neogreco preserva sia ἀμάθητος che ἀμαθής (e anche la forma più recente ἀμαθος) sia nell'accezione di 'senza istruzione, ignorante' sia in quella traslata di 'rozzo'. Ma l'uso in parte si differenzia, in quanto ἀμάθητος viene usato per indicare chi non ha esperienza di qualcosa (= ἀπειρος 'inesperto') e che per questo motivo può risultare anche ingenuo (= νέος 'giovane; immaturo, inconsapevole') e può anche essere usato - in senso passivo orientato all'oggetto - per ciò che 'non è stato imparato'. ἀμαθής indica più specificamente qualcuno che non ha istruzione generale (sinonimo: ἀπαίδευτος) o che è addirittura analfabeta. Lo sviluppo nella lingua moderna sembrerebbe dunque riflettere un processo, già avviatosi in età medievale, per cui ἀμάθητος poteva occorrere al posto di ἀμαθής in certi registri stilistici, divenendo nel corso del tempo un suo sinonimo con alcuni usi specifici.

Questa rassegna diacronica conferma come già per l'*Antiatticista* il corretto uso delle varianti qui discusse dovesse costituire una questione degna di attenzione e suggerisce che l'evoluzione semantica e stilistica di età bizantina abbia contribuito a mantenere vivo l'interesse per questi aggettivi in -τος. Alla luce di questi spunti, torniamo ora alla motivazione dell'ingresso di ἀφθόνητος nell'*Antiatticista* e alla questione del suo significato in Pindaro.

La natura dei tre lemmi che precedono ἀφθόνητος nell'*Antiatticista* prova che il suo inserimento nel lessico deve essere stato dettato dalla volontà di registrarlo come variante morfologica di ἄφθονος. Probabilmente, questo interesse di tipo morfologico si è coniugato con l'attenzione alle variazioni semantiche di età post-classica, e in particolare all'accezione attiva di ἀφθόνητος, come si può sostenere sulla base degli usi dell'aggettivo nell'epoca successiva a quella in cui fu compilato l'*Antiatticista*.

ἀφθόνητος ricorre ventisei volte nell'arco cronologico tra IV e XII secolo d.C. L'autore che lo usa più frequentemente è Eustazio (cf. *infra*), una frequenza che non stupisce vista la centralità del concetto di φθόνος (invidia, rivalità, gelosia, malevolenza) nella letteratura di età bizantina.²⁷ Il significato di ἀφθόνητος oscilla tra l'accezione passiva, quella attiva e quella traslata di 'generoso'.²⁸ Gli rimane invece estraneo il significato 'abbondante, copioso' assunto da ἄφθονος

²⁷ Cf. Hinterberger 2013.

²⁸ La voce ἀφθόνητος di LSJ rimanda anche ad un'attestazione in una lettera su papiro di tardo IV secolo d.C. (BGU 984), in cui una forma di ἀφθόνητος viene parzialmente ricostruita nell'espressione conclusiva di saluto: ἔρρωμένον σε [ὁ θεός κ]αθ' ὑπόνοιαν <ν> διαφυλάξ<ε>ιεν ἀφθο[νητ].] ... κύριέ μου ἄδελφε. Il testo viene ora corretto in ἔρρωμένον σε [ἡ ἀγ]αθή πρόνοια διαφυλάξ<ε>ιεν ἀφθό[νω]ς] (possa la buona provvidenza conservarti in buona salute agiatamente) da Papatomas 2007, 186, che nota anche come ἀφθόνητος sia attestato nei papiri documentari solo come nome proprio.

già in epoca classica e che in età bizantina si specializza come l'unica accezione (conservata in neogreco).²⁹

La diatesi passiva caratterizza le tre attestazioni dell'aggettivo in Cirillo di Alessandria: Cyril. *Epistulae paschales*, MPG 77, p. 844.23-24 ἐπειδὴ δὲ ἠυλίζοντό που κατὰ τὴν ἔρημον, οὐκ ἀφθόνητοι μεμενῆκασιν (poiché si accamparono da qualche parte nel deserto, non furono nella condizione di essere invidiati / non vissero in modo invidiabile); Cyril. *Glaphyra in Pentateuchum*, MPG 69, p. 244.4 Πλὴν οὐκ ἀφθόνητος ἦν Ἰακώβ (Tutto fuorché non invidiato era Giacobbe);³⁰ *Expositio in Psalmos*, MPG 69, p. 945.52 οὐκ ἀφθόνητον ἔχουσι τὴν ζωὴν ([i pii] non hanno vita non invidiata; cioè: la vita dei pii è spesso oggetto di invidia). ἀφθόνητος ricorre poi due volte nei lessici di Esichio e di Fozio. In Hsch. α 3537 è usato come glossa dell'omerico ἀμέγατος (cf. *supra* e qui sotto) ed ha dunque significato passivo. In Phot. α 3349 ἀφθόνητος fa parte di un lemma che comincia con ἀφθονώτερος e ἀφθόνως e che riflette una più ampia attenzione lessicografica ai comparativi e agli avverbi di ἄφθονος (sui quali tornerò *infra*), ma che non è utile ai fini della definizione semantica di ἀφθόνητος.

Le dodici attestazioni in Eustazio confermano che nel greco di età bizantina la diatesi attiva era più comune di quella passiva, che era ormai recessiva. I tre casi in cui Eustazio adopera ἀφθόνητος in significato passivo sono tutti spiegazioni di *loci* omerici in cui compare il già discusso aggettivo raro ἀμέγατος: πόνον δ' ἀμέγατον (Eust. *Il.* 1, p. 381.4; cf. Hom. *Il.* 2.420), ἀμέγατον ἀϋτήν (Eust. *Od.* 1, p. 425.29; cf. Hom. *Od.* 11.400) e ἀμέγατε συβῶτα (Eust. *Od.* 2, p. 141.19; cf. Hom. *Od.* 17.219 etc.). Nel servirsi di ἀφθόνητος in accezione passiva il Tessalonicense si posiziona dunque nel solco della precedente tradizione lessicografica; ma al di fuori della consolidata connessione con ἀμέγατος il suo uso di ἀφθόνητος è sempre attivo.

Il senso letterale di 'non invidioso' occorre in cinque passi, tra cui *Il.* 3, p. 234.23-25 ἀφθόνητος δὲ καὶ ὁ Αἴας, εἴπερ ἐπαίνους τοῦ Ὀδυσσέως ἐκ Μενελάου ἀκούσας οὔτε ἀντιφωνεῖ καὶ ἅμα ἔπειται βοηθήσων (Anche Aiace è privo di invidia se, avendo sentito da Menelao le lodi di Odisseo, non dissente e anzi lo segue per aiutarlo).³¹ Questa citazione, come gli altri quattro passi, permette di comprendere come l'accezione 'privo di invidia' possa aver dato a luogo a quella di 'generoso' (in senso morale), che si intuisce per esempio in Eust. *Od.* 2, p. 166.21-22 (βασιλεῖς μὲν τὸν Ἀντίοον καὶ τὸν Εὐρύμαχον ὀνομάζει, αὐτὸς δὲ Ξεινοδόκος εἶναι τοῦ πτωχοῦ λέγει, ἀφθόνητον ἐπιλεξάμενος

²⁹ Hinterberger 2013, 27.

³⁰ Il riferimento è al passo della *Genesis* in cui si narra di come Giacobbe accrebbe le sue greggi ingannando Labano.

³¹ Gli altri passi sono Eust. *Il.* 3, p. 55, l. 7; 3, p. 849, l. 29; *Od.* 2, p. 70, l. 18.

ὄνομα: [Telemaco] definisce 're' Antinoo ed Eurimaco, ma di sé dice di essere ospite del mendicante [Odisseo], adoperando un'espressione che non suscita invidia/generosa), dove l'ἀφθόνητον ὄνομα per traslazione evidenzia la generosità e il disinteresse del parlante. In questa accezione Eustazio ricorre anche tre volte al neutro sostantivato τὸ ἀφθόνητον per indicare 'la generosità, il disinteresse' (*Od.* 2, p. 70.18; *Sermones* 1, p. 38, § 774 Schönauer; *Epist.* 45.70 Kolovou).³²

Similmente, ἀφθόνητος è impiegato in un passo della (forse non più) anonima *Passio sanctae Thomaidae Lesbiae* in una metafora che definisce santa Tomaide «un maestro generoso che non vuole denaro» (ἄμισθον διδάσκαλον καὶ ἀφθόνητον: p. 216.39-40 Halkin).³³ Sebbene, come dimostrato da Efthymiadis (2015), il testo sia composto in un greco letterario retoricamente sofisticato, questa testimonianza conferma come il valore 'normale' di ἀφθόνητος nel greco bizantino tra XII e XIII secolo fosse quello attivo.³⁴

Più complessa risulta la definizione del valore di ἀφθόνητος nell'espressione ἀφθόνητον γῆρας, che Eustazio impiega due volte per illustrare l'uso gnomico di πρεσβυτέροισιν Ἐρινύες αἰὲν ἔπονται in *Hom. Il.* 15. 204 (ai più anziani vanno sempre dietro le Erinni; cf. *Eust. Il.* 3, p. 723.16) e di πρότερος γενόμεν καὶ πλείονα οἶδα in *Hom. Il.* 19.219 (sono nato prima e so più cose; cf. *Eust. Il.* 34, p. 316.7). Secondo Eustazio, nei due passi in questione Omero usa l'argomento dell'anzianità per permettere a due personaggi, Iride ed Odisseo, di motivare la superiorità rispettivamente di Zeus su Posidone e di Odisseo su Achille per mezzo di un ragionamento inoppugnabile ed inoffensivo: quello, appunto, dell'ἀφθόνητον γῆρας. Sarebbe errato tradurre l'espressione con 'non invidiata vecchiaia', perché il punto non è far risaltare le qualità negative della vecchiaia (come invece è il caso per il πόνον δ' ἀμέγαρτον di cui sopra), ma al contrario porre l'anzianità come qualcosa che si colloca al di là dell'invidia o, più propriamente, come qualcosa che 'non ha senso invidiare'.

Dalla rassegna di fonti post-classiche qui presentate emerge come in età bizantina ἀφθόνητος potesse essere usato sia nella sua accezione passiva sia in quella attiva, ma come quest'ultima fosse più comune. Questo potrebbe avvalorare l'ipotesi che ἀφθόνητος in *quanto lemma pindarico* sia entrato nell'*Antiatticista* allo scopo di documentare

³² La forma neutra ἀφθόνητα è usata, nel senso di 'generosamente', anche nella *Monodia per Teodoro Prodromo* di Niceta Eugenio (p. 452.9 Petit): [γλώτταν] γνωτοῦς ἀφθόνητά οἱ προσανέχοντας θέλγουσαν ([una lingua] che incanta i sapienti che le si affidano generosamente). Questo uso non ricorre altrove e potrebbe forse rientrare nel novero di quelle innovazioni di cui si arricchisce lo scritto (sul cui stile cf. Petit 1902, 451).

³³ Il testo era stato precedentemente situato nel X secolo, datazione seguita nel *TLG*. È ora datato ai primi decenni del XIII secolo da Efthymiadis 2015, 124-31, che ne attribuisce la composizione a Niceforo Xanthopoulos.

³⁴ La stessa conclusione in Hinterbeger 2013, 46.

l'uso già classico di un'accezione semantica, quella attiva, che conosce un discreto sviluppo nell'età successiva e che invece non poteva essere illustrata sulla base di un'autorità attica, visto che in Eschilo ἀφθόνητος ha significato passivo. In quest'ottica si comprenderebbe meglio anche la preservazione del lemma nella tradizione medievale dell'*Antiatticista* rappresentata dalla miscellanea lessicografica del Coislin 345, perché permetteva ai lettori bizantini di illustrare un uso contemporaneo alla luce di un esempio classico.

3 ἀφθονέστερος, ἀρχαιέστερος e il trattamento dei comparativi irregolari

In questo secondo paragrafo desidero gettare uno sguardo ad altri materiali lessicografici che riguardano i comparativi irregolari ἀφθονέστερος e ἀρχαιέστερος per i quali l'*Antiatticista* cita *loci* pindarici. Essi sono probabilmente entrati nel lessico da fonti più antiche che dovevano essersi occupate della formazione di comparativi e superlativi. Il lemma α 74 Valente si sofferma sul comparativo irregolare dell'aggettivo ἄφθονος:

Antiatt. α 74 Valente

ἀφθονέστερον· Πίνδαρος Ἐπινικίοις (*Ol.* 2.94).³⁵

Il *locus classicus* evocato è *Ol.* 2.92-94:

αὐδάσομαι ἐνόρκιον λόγον ἀλαθεῖ νόφ,
τεκεῖν μή τιν' ἑκατόν γε ἐτέων πόλιν
φίλοις ἄνδρα μᾶλλον
εὐεργέταν πραπίσιν ἀφθονέστερόν τε χέρα
Θήρωνος.

L'intento di questo lemma è innanzitutto quello di illustrare una irregolarità morfologica. L'*Antiatticista* dedica non meno di ventotto voci a forme di comparativo o superlativo (più ulteriori cinque contenuti negli *interpretamenta*), tra cui sei forme in -εσ-. Tre di esse sono regolari: si tratta di ἀληθεστέρωσ 'veramente' (α 39 Valente) e καταδεεστέρωσ 'molto male' (κ 48 Valente), che con probabilità hanno destato l'attenzione del lessicografo per la formazione dell'avver-

³⁵ Nel Coislin 345 il lemma appare nella forma abbreviata ἀφθονέστ^ε/ (cf. Valente 2015 *ad loc.*); il suo scioglimento in ἀφθονέστερον era già stato proposto da Bekker 1814, 80.

bio di grado comparativo (in -ως anziché in -ες);³⁶ e di ἐμπερέστερα (ε 85 Valente), apparentemente un neutro plurale che tuttavia solleva alcuni dubbi testuali non discussi nelle edizioni critiche di Bekker e Valente.³⁷

Le altre tre forme in -εσ- commentate nell'*Antiatticista* sono accomunate dall'estensione analogica di -εσ-.³⁸ Nel caso del superlativo ἐλεημονέστατον (ε 17 Valente), si tratta in realtà dell'unica forma ammessa dal greco, dato che gli aggettivi in -ων come ἐλεήμων formano sempre comparativi e superlativi in questo modo.³⁹ Forse il senso del lemma era quello di commentare una forma che, seppure 'regolare' in attico, era rara nel resto del greco? Nel caso di ἀρχαιότερον (α 75 Valente), come per ἀφθονέστερος, si tratta di un comparativo che compete con la forma regolare (ἀρχαιότερος) e per il quale ancora una volta l'*Antiatticista* rimanda a Pindaro:

Antiatt. α 75 Valente

ἀρχαιότερον· Πίνδαρος Ὕμνοις (fr. 45).

Nel volgere l'attenzione a queste forme in -έστερος l'*Antiatticista* mostra un interesse condiviso da una larga parte della lessicografia di età successiva ed è molto probabile che dietro queste informazioni di natura diversa ci sia il trattato sui pronomi di Filosseno, citato per nome dagli etimologici bizantini.⁴⁰ L'*Etymologicum Genuinum* (AB α

36 Cf. Sicking 1883, 21, ripreso da Valente 2015, 94 relativamente ad ἀληθεστέρως. Queste forme analogiche dell'avverbio di grado comparativo erano già diffuse negli autori attici: cf. Kühner, Blass 1890, 577 per una rassegna. Un altro lemma di questo tipo è *Antiatt.* α 40 (ἀμεινόνως) che precede il lemma su ἀληθεστέρως.

37 Per quest'ultima forma l'*Antiatticista* rimanda alle *Supplici* di Eschilo, ma al v. 279 la lezione tràdita (e necessaria) è il nominativo femminile plurale ἐμπερέστεραι. Valente (*ad loc.*) non commenta la forma neutra tramandata nel Coislin 345 né la discrepanza con il *locus classicus*. Se nei lessici le forme plurali del *locus classicus* possono essere lemmatizzate al nominativo singolare, straordinaria sarebbe la lemmatizzazione al neutro plurale di un nominativo femminile plurale, poiché essa è solitamente riservata ad aggettivi già neutri (cf. Bossi, Tosi 1979-80, 10-1). Può darsi dunque che la lezione del Coislin 345 sia errata e dovuta alla mera caduta di *iota*: in tal caso, andrebbe corretta in ἐμπερέστεραι sul modello del verso eschileo. O potrebbe essere sbagliato solo l'accento: il compilatore, cioè, potrebbe aver voluto citare il lemma al femminile singolare (ἐμπερεστέρα) seguendo il modello eschileo, ma l'accento si è corrotto (anche in questo caso, comunque, la forma andrebbe corretta nell'edizione critica).

38 La motivazione dell'estensione analogica di -εσ- al di fuori dei temi sigmatici non è chiara. Wackernagel 1897, 12 ipotizzava come punto di partenza l'aggettivo εὐδεινός 'calmo': il suo comparativo εὐδιέστερος, correttamente formato sull'antico tema εὐδιεσ-, sarebbe stato reinterpretato come il comparativo del sinonimo εὐδιος, portando all'estensione analogica di -έστερος ad altri temi in vocale.

39 Cf. Kühner, Blass 1890, 561-2.

40 Vedi, specificamente su forme in ἀφθον-, Athen. 10.24.5 (καὶ τὸ ἐν Ἡλιάσιν Αἰσχύλου ἄφθονέστερον λίβρα) e Phot. α 3349 (ἀφθονεστέραν εἶπεν Αἰσχύλος, ἀφθονώτερος καὶ

1468 Lasserre-Livadaras = Philox. fr. 332 Theodoridis) dedica una discussione al superlativo ἀφθονέστατον, parte di una serie che comprende anche ἀρχέστατον (dunque, il superlativo dell'ἀρχαίεστερον di *Antiatt.* α 75 Valente) e αἰδοιέστατον. Lo stesso lemma passa poi a considerare i comparativi irregolari in -έστερος, tra cui figura la forma eschilea ἀφθονέστερα vel ἀφθονεστέρα (cf. Aesch. fr. 72 Radt).⁴¹ Queste stesse informazioni si riscontrano, con minime variazioni, in altri lessici di tradizione bizantina.⁴²

Secondo il *Genuinum*, Filosseno avrebbe definito le forme analogiche in -εσ- come poetiche e specificamente ioniche. La stessa regola si riscontra in un certo numero di fonti, con variazioni nella forma e nei lemmi citati, come si può evincere dalla rassegna dei frammenti raccolti da Theodoridis.⁴³ È qui all'opera il criterio antico dell'auto-re-guida, che con probabilità induceva gli eruditi ad attribuire le forme analogiche in -εσ- allo ionico perché esse ricorrevano in Omero ed Erodoto pur essendo attestate ampiamente anche in autori attici:⁴⁴ lo stesso Filosseno (secondo la testimonianza delle fonti bizantine) considerava attiche le forme analogiche in -ιστ- come ποτίστατος e ψευδίστατος (cf. il fr. 337 Theodoridis con relative fonti e *loci paralleli*). La frequenza delle forme in -εσ- nei poeti (da Omero e Pindaro ad Epicarmo e i tragediografi) può poi aver valso a queste forme il giudizio di ποιητικά, nonostante esse siano in uso anche nei prosatori.⁴⁵

Nei suoi molti lemmi dedicati ai comparativi l'*Antiatticista* dunque eredita e rielabora informazioni di più vasta portata che devono aver riguardato da un lato la morfologia e la frequenza letteraria delle forme analogiche e dall'altro la formazione degli avverbi di grado comparativo. Non è escluso che alcuni dei frequenti comparativi in -ον del lessico fossero in origine forme avverbiali: questo potrebbe essere il caso anche del pindarico ἀρχαίεστερον di *Antiatt.* α 75

ἀφθόνως Δημοσθένης, ἀφθόνητος δὲ Πίνδαρος).

41 *Et. Gen.* AB α 1468 Lasserre-Livadaras: ἀφθονέστατον· ἰστέον ὅτι τὸ ἀρχέστατον, ὡς παρ' Αἰσχύλῳ ἐν τῇ Πηνελόπῃ (fr. 187 Radt), οἷον ἐγὼ γένος μὲν εἶμι Κρήσ ἀρχέστατον καὶ τὸ αἰδοιέστατον, ὡς παρ' Ἀλκμᾶνι, οἷον (cf. fr. 2, ii *PMG*): ἡσυοῖσικ' ἀνθρώποισιν αἰδοιέστατοι, καὶ τὸ ἀφθονέστερα, οἷον (cf. Aesch. fr. 72 Radt)· ἴδρα σε κρήνης ἀφθονέστερα† λιβάσιλ(), ταῦτα ποιητικά εἰσι κατ' ἔθος Ἰώνων γινόμενα· τὰ γὰρ διὰ τοῦ ο συγκριτικά οὔτοι διὰ τοῦ εσ προφέρουσι, οἷον δικαίεστερος καὶ ἀρχέστερος λέγοντες· ὠφειλεν γὰρ τὰ προειρημένα δικαιοτέρος εἶναι καὶ αἰδοιότερος καὶ ἀφθονώτερος, οὕτως Φιλόξενος εἰς τὸ Περὶ συγκριτικῶν. Il frammento eschileo è edito come ἴδρα σε† κρήνης ἀφθονεστέρα λιβάς da Radt, al cui apparato rimando per una discussione dell'accentazione del comparativo.

42 Vedi Eust. *Il.* 2, p. 699.3-9; *Et. Gen.* B α 179 Lasserre-Livadaras (= *Etym. Sym.* α 247, *EM*, p. 31.5-21: vd. qui *infra*); cf. Valente 2015, 104.

43 Cf. i fr. 331-333, 337-339, 343-345, 348, 351 e 353 Theodoridis.

44 È noto l'interesse di questo grammatico alessandrino per le forme dialettali, cui dedicò numerosi scritti. Per i suoi studi omerici, cf. Pagani 2015.

45 Kühner, Blass 1890, 562-3. In Omero vedi la forma ἀνιηρέστερος di *Od.* 2.90.

Valente, di cui non si conosce la citazione diretta.⁴⁶ Considerato che ἀφθονέστερος ed ἀφθονέστατος occorrono nelle opere di *auctoritates* attiche quali Platone (*Resp.* 5.460b.2) e Senofonte (*Mem.* 4.3.6.7) e che la stessa lessicografia antica ne attribuisce l'uso ad Eschilo (fr. 72 Radt) ed Eupoli (fr. 330 K.-A.), l'orientamento pindarico di questi lemmi nell'*Antiatticista* è degno di nota e si oppone al prevalente orientamento attico (se non atticista) delle fonti più tarde. Per esemplificare le forme in -εσ- l'*Antiatticista* avrebbe potuto rivolgersi anche ad Erodoto, autore che cita una settantina di volte per notare usi che si discostano dalla norma atticista. Da quanto possiamo vedere, il ricorso a *loci* pindarici per queste forme non era una caratteristica del Περὶ συγκριτικῶν, dove Pindaro è citato una sola volta a proposito di un altro comparativo, ἀπρονέστερον (fr. 339.38 Theodoridis: cf. *Ol.* 2.62): probabilmente, l'*Antiatticista* ha usato fonti comuni a Filosseno, ma non direttamente Filosseno.⁴⁷

4 Conclusioni

I tre lemmi pindarici qui discussi non possono essere ricondotti al presunto orientamento 'antiatticista' del lessico. Non abbiamo indizi né che ἀφθόνητος fosse una voce discussa dagli atticisti né che le forme analogiche in -εσ- fossero da loro stigmatizzate, nonostante Filosseno le definisse ioniche e poetiche. Al contrario, la lessicografia normalmente discute dei comparativi in -εσ- ricorrendo ad *auctoritates* attiche e lo stesso Meride (α 42) li attribuisce senza mezzi termini alla lingua degli Ἀττικοί: ἀκρατέστερον Ἀττικοί· ἀκρατώτερον κοινόν.⁴⁸

Il ricorso a Pindaro per esemplificare queste forme va dunque letto in un'altra chiave. La mia impressione è che sia all'opera un più generale criterio lessicografico piuttosto che uno puristico (o antipuristico). Pindaro fu insieme ad Eschilo il primo autore in cui, da quan-

⁴⁶ Il comparativo ἀρχαιέστερος è noto soltanto attraverso una *lectio* del lemma dell'*Etymologicum genuinum* dedicato al superlativo αἰδιόεστατον (B α 179 Lasserre-Livadaras = Philox. fr. 331 Theodoridis), che sembra riprendere il medesimo passo di Filosseno escerto nel già citato lemma dell'*Et. Gen.* AB α 1468 Lasserre-Livadaras (cf. *supra*). Nel lemma, trasmesso nella sola versione di B, la forma tràdita è ἀρχέεστερος, corretta in ἀρχαιέστερος da Lasserre-Livadaras e in ἀρχέστερος da Theodoridis (Philox. fr. 331) sulla base del superlativo eschileo ἀρχέστατος citato poco oltre e che secondo Nauck 1848, 46 nota 54 andrebbe piuttosto ricondotto al sostantivo ἀρχός (cf. Kühner, Blass 1890, 563).

⁴⁷ Cf. in proposito anche il commento di Valente 2015, 96 su ἀφθόνητος: «nescio utrum totam Ph. gl. ex Antiatt. per Σ'' vel Σ''' (vd. et Ph. α 3346 ad *Antiatt.* α 106) an e pluribus fontibus (e.g. Philox.) fluxerit, vd. Proll. p. 28». Le attuali versioni della *Synagoge* non preservano alcun lemma in ἀφθον-.

⁴⁸ La stessa coppia è presente in Polluce (6.24), che si limita a citare ἀκρατέστερος come sinonimo di ἀκρατώτερος.

to sappiamo, un lessicografo poteva trovare le forme ἀφθονέστερος e ἀρχαιέστερος. Anche per il lemma ἀφθόνητος, come abbiamo visto, Pindaro è fondamentale: è l'unico autore di epoca classica che permetta di illustrare (se non difendere) l'accezione attiva che diviene più comune nel greco più tardo.

Nella preparazione di queste voci l'*Antiatticista* sembra dunque avere operato come l'accorto compilatore di un buon lessico storico moderno, che va a ricercare pazientemente la prima attestazione di una parola o di un uso linguistico per creare i suoi lemmi: forse un ἀφθόνητος πόνος, ma che merita un ἀφθόνητος αἶνος.

Abbreviazioni

- Abel = Abel, J. (ed.) (1891). *Scholia recentia in Pindari epinicia*. vol I. Budapestini; Berolini.
- ASD = *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami, recognita et adnotatione critica instructa notisque illustrate* (1993-2005). Amsterdam; Oxford.
- CPG2 = Geerard, M. (ed.) (1974). *Clavis Patrum Graecorum*. Vol. 2, *Ab Athanasio ad Chrysostomum*. Brepols.
- Dain = Dain, A. (ed.) (1954). *Le Philétaeros attribué à Hérodien*. Paris.
- GE = Montanari, F. (2015). *The Brill Dictionary of Ancient Greek*. English Edition ed. by M. Goh and C. Schroeder. Leiden.
- GI = Montanari, F. *Vocabolario della lingua greca*. 3a ed. Torino.
- Halkin = Halkin, F. (ed.) (1986). *Hagiologie byzantine. Textes inédits publiés en grec et traduits en français*. Bruxelles.
- Jagić = Jagić, V. (ed.) (1917). *Supplementum psalterii Bononiensis. Incerti auctoris explanatio Graeca*. Vindobonae.
- Kolovou = Kolovou, F. (ed.) (2006). *Die Briefe des Eustathios von Thessalonike*. Berlin; Boston. <https://doi.org/10.1515/9783110928181>.
- Kriaras, LME = Εμμανουήλ Κριαράς, Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημώδους γραμματείας, 1100-1669 (1969-). Θεσσαλονίκη.
- Lasserre-Livadaras = Lasserre, F.; Livadaras, N. (edd) (1976). *Etymologicum Magnum Genuinum. Symeonis Etymologicum una cum Magna grammatica. Etymologicum Magnum auctum*. Roma.
- LKN = Λεξικό της κοινής νεοελληνικής (1998). Θεσσαλονίκη.
- LNE = Γεώργιος Μπαμπινιώτης, Λεξικό της νέας ελληνικής γλώσσας (2008). 3a ed. Αθήνα.
- MGED = Iorgos Georgakakos, D.I. (2005-). *A Modern Greek-English Dictionary*. Thessaloniki.
- MPG = Migne, J.P. (ed.) (1857-66). *Patrologiae cursus completus (series Graeca)*. Paris.
- Nickau = Nickau, K. (ed.) (1966). *Ammonii qui dicitur liber de adfinium vocabulorum differentia*. Leipzig.
- Palmieri = Palmieri, V. (ed.) (1988). *Herennius Philo. De diversis verborum significationibus*. Napoli.
- Petit = cf. Petit 1902.
- Schönauer = Schönauer, S. (Hrsg.) (2006). *Eustathios von Thessalonike. Reden auf die Große Quadragesima*. Frankfurt am Main.

Theodoridis = Theodoridis, Ch. (Hrsg.) (1976). *Die Fragmente des Grammatikers Philoxenos*. Berlin/New York. <https://doi.org/10.1515/9783110867534>.
Valente = cf. Valente 2015.

Bibliografia

- Bekker, I. (1814). *Anecdota Graeca*. Vol. 1, *Lexica Segueriana*. Berolini.
- Boeckh, A. (1821). *Pindari interpretatio Latina cum commentario perpetuo*. Leipzig.
- Bossi, F.; Tosi, R. (1979-80). «Strutture lessicografiche greche». *Bollettino dell'Istituto di filologia greca dell'Università di Padova*, 5, 7-20.
- Bulman, P. (1992). *Phthonos in Pindar*. Berkeley.
- Bundy, E.L. (1986). *Studia Pindarica*. 2a ed. Berkeley; Los Angeles. <https://doi.org/10.1525/9780520324992>.
- Brugmann, K. (1906). *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanschen sprachen*. Bd. 2(I), *Wortbildungslehre (Stammbildungs- und Flexionslehre)*. Strassburg.
- Cassio, A.C. (2012). «Intimations of Koine in Sicilian Doric. The Information Provided by the *Antiatticist*». Tribulato, O. (ed.), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*. Cambridge, 251-64. <https://doi.org/10.1017/cbo9781139248938.013>.
- Catenacci, C.; Giannini, P.; Lomiento, L. (2013). «Commento». Gentili, B.; Catenacci, C.; Giannini, P.; Lomiento, L. (a cura di), *Pindaro: Le Olimpiche*. Milano, 355-621.
- Efthymiadis, S. (2015). «Une hagiographie classicisante et son auteur. La Vie longue de sainte Thomaïs de Lesbos (BHG 2455)». Efthymiadis, S.; Messis, Ch.; Odorico, P.; Polémis, I. (éds), «*Pour une poétique de Byzance*». *Hommage à Vassilis Katsaros*. Paris, 113-31.
- Grandi, N.; Pompei, A. (2012). «Complex -έō Verbs in Ancient Greek. A Case Study at the Interface Between Derivation and Compounding». *Morphology*, 22, 399-416. <https://doi.org/10.1007/s11525-012-9204-2>.
- Hinterberger, M. (2013). *Phthonos. Missgunst, Neid und Eifersucht in der byzantinischen Literatur*. Wiesbaden.
- Hinterberger, M. (2017). «The Vocabulary of Byzantine Classicizing and Literary Koine Texts. A Database of Correspondences». Gagatsis, A. (ed.), *The A.G. Leventis Research Projects 2000-2016. Final Reports*. Nicosia, 217-29.
- Kirkwood, G.M. (1984). «Blame and Envy in the Pindaric Epinician». Gerber, D.E. (ed.), *Greek Poetry and Philosophy. Studies in Honour of Leonard Woodbury*. Chico, 169-84.
- Kühner, R.; Blass, F. (1890). *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*. Bd. 1, *Elementar- und Formenlehre*. Hannover; Leipzig.
- Kurke, L. (2013). *The Traffic in Praise. Pindar and the Poetics of Social Economy*. 2a ed. Berkeley.
- Lazzeroni, R. (2010). «Nomi d'agente e composizione in greco antico. Una scala di nominalità». Putzu, I.; Paulis, G.; Nieddu, G.F.; Cuzzolin, P. (a cura di), *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*. Milano, 256-65.
- Lee, J.A.L. (2013). «The Atticist Grammarians». Porter, S.I.; Pitts, A.W. (eds), *The Language of the New Testament. Context, History and Development*. Leiden; Boston, 283-308.
- Lehnus, L. (1981). *Pindaro: Le Olimpiche*. Traduzione, commento, note e lettura critica di L.L.; introduzione di U. Albinì. Milano.

- Morgan, K.A. (2008). «Generic Ethics and the Problem of Badness in Pindar». Sluiter, I.; Rosen, R.M. (eds), *KAKOS. Badness and Anti-Value in Classical Antiquity*. Leiden; Boston, 29-57. <https://doi.org/10.1163/ej.9789004166240.i-516.11>.
- Morgan, K.A. (2015). *Pindar and the Construction of Syracusan Monarchy in the Fifth Century B.C.* Oxford; New York. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199366859.001.0001>.
- Most, G. (2003). «Epinician Envy». Konstan, D.; Rutter, K. (eds), *Envy, Spite and Jealousy. The Rivalrous Emotions in Ancient Greece*. Edinburgh, 123-42.
- Napoli, M. (2000). «I suffissi *-TO- e *-NO-. Studio sui deverbali del greco». *Studi e saggi linguistici*, 38, 241-74.
- Napoli, M. (2017). «To What Extent Does the Greek Participle Participate in the Passive Voice System?». Cotticelli-Kurras, P.; Sadovski, V. (eds), «*In Participle We Predicate*». *Contributions of the Comparative and Historical Linguistics to Grammar and Semantics of Participle*. Wien, 109-27.
- Nauck, A. (1848). *Aristophanis Byzantii grammatici Alexandrini fragmenta*. Halle.
- Pagani, L. (2015). «Al crocevia di lingua e letteratura. Il grammatico Filosseno come esegeta di Omero». Tziatzis, M. et al. (Hrsgg.), *Lemmata. Beiträge zum Gedenken an Christos Theodoridis*. Berlin; Boston, 238-64. <https://doi.org/10.1515/9783110354348-019>.
- Petit, L. (1902). «Monodie de Nicéas Eugénianos sur Théodore Prodrome». *Vizantijskij Vremennik*, 9, 446-63.
- Paliuri, I. (2017). *Studio diacronico sull'espressione della passività negli aggettivi composti a secondo membro verbale in greco antico* [tesi di dottorato]. Università Ca' Foscari Venezia.
- Papathomas, A. (2007). «Textkritische Bemerkungen zu Berliner Papyrusbriefen». *Archiv für Papyrusforschung*, 53, 182-200. <https://doi.org/10.1515/apf.2007.53.2.182>.
- Pavese, C.O. (1997). *I temi e i motivi della lirica corale ellenica*. Pisa; Roma.
- Pompei, A. (2016). «Riflessioni sulla distinzione tra aggettivo deverbale e participio». Dedè, F. (a cura di), *Categorie grammaticali e classi di parole. Studio e riflessi metalinguistici*. Roma, 207-28.
- Puech, A. (1930). *Pindare: Olympiques*. Paris.
- Race, W.H. (2004). «Pindar's Olympian 11 Revisited Post Bundy». *Harvard Studies in Classical Philology*, 102, 69-96. <https://doi.org/10.2307/4150033>.
- Sanders, E. (2014). *Envy and Jealousy in Classical Athens. A Socio-Psychological Approach*. Oxford; New York. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199897728.001.0001>.
- Sicking, L.J. (1883). *Annotationes ad Antiatticistam* [dissertatio]. Amstelodami.
- Slater, W.J. (1969). *Lexicon to Pindar*. Berlin. <https://doi.org/10.1515/9783110839289>.
- Tribulato, O. (2016). «Herodotus' Reception in Ancient Greek Lexicography and Grammar. From the Hellenistic to the Imperial Age». Priestley, J.; Zali, V. (eds), *Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond*. Leiden; Boston, 169-92. https://doi.org/10.1163/9789004299849_010.
- Tribulato, O. (2019). «Making the Case for a Linguistic Investigation of Greek Lexicography. Some Examples from the Byzantine Reception of Atticist Lemmas». Passa, E.; Tribulato, O. (eds), *The Paths of Greek. Literature, Linguistics and Epigraphy. Studies in Honour of Albio Cesare Cassio*. Berlin; Boston, 241-70. <https://doi.org/10.1515/9783110621747-012>.

- Tribulato, O. (2021). «(En)listing the Good Authors. The Defence of Greek Linguistic Variety in the *Antiatticist* Lexicon». Wesselmann, K.; Laemmle, R.; Scheidegger Laemmle, C. (eds), *Lists and Catalogues in Ancient Literature and Beyond. Towards a Poetics of Enumeration*. Berlin; Boston, 169-94. <https://doi.org/10.1515/9783110712230-008>.
- Tribulato, O. (in corso di stampa). "Antiatt. η 6 Valente (ἡσούχιος). A Proposal for a New Textual Arrangement". *Cambridge Classical Journal*, 67.
- Valente, S. (2015). *The Antiatticist. Introduction and Critical Edition*. Berlin; Boston. <https://doi.org/10.1515/9783110404937>.
- Vallozza, M. (1989). «Il motivo dell'invidia in Pindaro». *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 31, 13-30.
- Verdenius, W.J. (1988). *Commentaries on Pindar*. Vol. 2, *Olympian Odes 1, 10, 11, Nemean 11, Isthmian 2*. Leiden.
- Wackernagel, J. (1897). «Vermischte Beiträge zur griechischen Sprachkunde». *Programm zur Rektoratsfeier der Universität Basel*, 1897, 3-62 (= *Kleine Schriften*, Bd. 1. Göttingen 1963, 764-823).
- Willcock, M.M. (1995). *Pindar: Victory Odes. Olympians 2, 7 and 11, Nemean 4, Isthmians 3, 4 and 7*. Cambridge.